

LISA MAISTRELLI, *Alessio Longhi tra architettura e scultura : una questione ancora aperta. Il reliquiario di Vezzano, nuova proposta attributiva*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 99/1 (2020), pp. 36-91.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.



D·VALENTINI·ET·PARENTINI
RELIQVVIS SACRVM M·D·XV

Alessio Longhi tra architettura e scultura: una questione ancora aperta. Il reliquiario di Vezzano, nuova proposta attributiva*

Lisa Maistrelli

► L'articolo prende in esame l'opera di Alessio Longhi, scultore di origini lombarde, dapprima formatosi a Verona e in seguito attivo a Trento. Nel contributo verrà brevemente ripercorso il suo profilo artistico con particolare attenzione agli aspetti inediti e a nuove proposte attributive. A partire da un esame del contesto di committenza, che probabilmente motivò il trasferimento di Longhi da Verona a Trento, saranno brevemente trattate alcune sue opere, per poi esaminare nel dettaglio il reliquiario di Vezzano, sinora privo di attribuzione, ma ragionevolmente riferibile all'artista per assonanza stilistica con la sua produzione.

► *The paper examines the complete works of Alessio Longhi, a sculptor of Lombard origin, who first trained in Verona and was later active in Trento. The essay will briefly review his artistic profile with particular attention to some unpublished aspects and new attributive proposals. Starting from the study of the commission's context, which was probably the decisive reason for Longhi's transfer from Verona to Trento, some of his works will be briefly discussed, in order to examine in detail the reliquary of Vezzano; a work still without attribution, but reasonably attributable to the artist for stylistic similarity with his production.*

Fortuna critica

La ricostruzione del profilo artistico dello scultore Alessio Longhi è questione ancor oggi piuttosto intricata; nonostante l'ampio interesse dimostrato dagli studi, manca tuttora una monografia che raccolga e riordini tutte le informazioni inerenti la sua vita e la sua attività.

* Un sentito ringraziamento a Luciana Giacomelli per la segnalazione del reliquiario a tabernacolo di Vezzano, oggetto di questo studio. Grazie anche a Luca Gabrielli e a Salvatore Ferrari per i preziosi suggerimenti, l'attenzione e la generosa disponibilità. Il presente articolo deriva dalla mia tesi di laurea magistrale *Alessio Longhi: il catalogo delle opere*, relatore Andrea Bacchi, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a. acc. 2016-2017.

La prima notizia biografica di Alessio Longhi risale ad un documento veronese del 1502 reso noto da Monica Molteni nel 2007¹. Prima di questa pubblicazione la definizione degli esordi di Longhi risultava alquanto incerta e gli studi hanno faticato a tracciarne un compiuto profilo biografico. La complessità del tema era peraltro accresciuta dal ricorrere di differenti declinazioni onomastiche all'interno della documentazione d'archivio, oggi ritenute tutte ricollegabili ad Alessio Longhi.

Vigilio Zanolini, nel 1899, credette erroneamente nell'esistenza di due personalità distinte: da una parte lo "scalpellino Alessio da Verona" incaricato di eseguire una pila acquasantiera per il duomo di Trento per un compenso di 12 fiorini², e dall'altra "Alessio quondam Tommaso de Longis di Milano"³, che partecipò al cantiere del campanile dello stesso duomo. Peraltro, con tale notizia lo studioso rendeva noto un importante documento a testimonianza delle origini lombarde di Alessio, confermate qualche anno più tardi – nel 1904 – da Francesco Menestrina⁴. Quest'ultimo, in un articolo pubblicato nella rivista mensile di studi scientifici "Tridentum", fornì l'albero genealogico dello scultore "Magister Alexius, civis et habitator Tridenti" figlio di "Tomaso (de lacu comensi)" e padre di "Hieronymus"⁵. Menestrina ritenne inoltre che "Magister Alexius" fosse da identificare nell'"Alexander de Longis" di Milano giunto a Innsbruck nel 1549 insieme ad Andrea Crivelli⁶ per un sopralluogo relativo all'edificazione di una nuova sala nella *Hofburg*⁷. Viceversa, la distinzione tra le due personalità di Alessio venne mantenuta nel primo volume dell'*Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, redatto nel 1907 a cura di Ulrich Thieme e Felix Becker. In quella sede Francesco Malaguzzi Valeri presentò infatti due voci distinte: la prima dedicata ad "Alessio Taiapreda", capo degli scultori e scalpellini attivi nella fabbrica del Buonconsiglio, messo anche in relazione, seppur in forma dubitativa, con l'"Alessandro fiorentino" che compare nei documenti del medesimo cantiere⁸; ed una seconda su "Alessio da Verona", scultore ed architetto di Trento, responsabile di alcune opere per la fabbrica del duomo, quali la pila acquasantiera e il campanile⁹.

¹ Molteni, voce *Alessio Longhi lapicida*, p. 234.

² Zanolini, *Per la storia del Duomo di Trento*, p. 144.

³ Zanolini, *Per la storia del Duomo di Trento*, p. 150.

⁴ Menestrina, *Bernardo Clesio e i restauri*.

⁵ Menestrina, *Bernardo Clesio e i restauri*, p. 108.

⁶ Andrea Crivelli fu amministratore e supervisore dei lavori di diversi cantieri vescovili soprattutto al tempo di Bernardo Cles. Per la sua figura si veda: Petrecca, voce *Crivelli, Andrea*; Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, pp. 59-64.

⁷ Menestrina, *Bernardo Clesio e i restauri*, pp. 105-107.

⁸ Malaguzzi Valeri, voce *Alessio Taiapreda*, p. 262.

⁹ Malaguzzi Valeri, voce *Alessio da Verona*, p. 262.

Il nome “Alessio von Como”, che evidenzia nuovamente la sua origine lombarda, è menzionato nel 1902 anche da Hans Schmölzer. Allo studioso si deve la prima proposta attributiva della lapide sepolcrale di Paolo Alemanno, il buffone di corte del periodo clesiano¹⁰ (fig. 42); un’ipotesi ripresa anche dalla critica contemporanea sulla base del confronto stilistico con un’opera documentata, i medaglioni della loggia del Cortile dei Leoni al Buonconsiglio (figg. 28-31).

Anche lo studioso Simone Weber si occupò di Alessio Longhi, dapprima nel 1908, poi nel 1925 ed infine nel 1933. Nel primo scritto, pubblicato su “La Rivista Tridentina” e interamente dedicato all’attività svolta dai maestri costruttori comacini in territorio trentino, Weber riportò il nome di “Alessio del fu Tomaso de Longhi dal lago di Como” quale autore del campanile del duomo, identificato con lo stesso “maestro Alessio, taiapreda” del Buonconsiglio¹¹. Nel 1925, su “Studi Trentini”, lo studioso dedicò maggiore attenzione a Longhi, ricostruendone più dettagliatamente l’attività e accennando alle fabbriche più importanti a cui egli contribuì¹². Weber fu inoltre il primo a pubblicare un interessante atto notarile del 12 novembre 1522 redatto dal notaio Giovanni Zanoni, che documenta Alessio Longhi come abitante a Civezzano¹³: tale testimonianza consentì peraltro allo studioso di proporre il nome dello scultore quale costruttore della chiesa parrocchiale del paese. L’importanza di Longhi in territorio trentino ottenne ampio spazio anche nel dizionario onomastico degli artisti trentini o attivi in Trentino pubblicato dallo stesso Weber nel 1933, riedito nel 1944 e nuovamente nel 1977¹⁴.

Negli anni della maturità artistica, Alessio Longhi fu pienamente apprezzato dal principe vescovo Bernardo Cles. Ne sono testimonianza i numerosi documenti riguardanti la fabbrica del Magno Palazzo nel Castello del Buonconsiglio, raccolti e pubblicati in prima battuta da Hans Semper, quindi da Carl Ausserer con Giuseppe Gerola¹⁵, e di recente riproposti nell’importante scritto di Luca Gabrielli¹⁶. Nei documenti Alessio Longhi è registrato come maestro a capo di una nutrita bottega di lapicidi e responsabile di gran parte delle forniture lapidee commissionate per il palazzo del Cles (figg. 22-36), come attestato anche dai cospicui pagamenti corrisposti allo scultore.

¹⁰ Schmölzer, 9, “*Ser Paolo*”, p. 52.

¹¹ Weber, *I Maestri Comacini*, pp. 216-217.

¹² Weber, *Appunti per la storia dell’arte*, pp. 354-356.

¹³ ASTn, ANTn, Rogiti del notaio Giovanni Zanoni, in Weber, *Appunti per la storia dell’arte*, pp. 354-355.

¹⁴ Weber, *Artisti trentini*, pp. 211-212, voce *Alessio Longhi*.

¹⁵ Semper, *Il Castello del Buon Consiglio*; Ausserer, Gerola, *I documenti clesiani*.

¹⁶ Gabrielli, *Il Magno Palazzo*.

Per quanto riguarda il Castello del Buonconsiglio, si deve ancora a Giuseppe Gerola un organico studio sul monumento e sulle collezioni in esso ospitate, edito una prima volta nel 1926 e quindi ripreso nel 1934¹⁷: i suoi scritti furono occasione per menzionare lo scultore e definirne con sempre maggiore precisione l'ambito d'azione. Il Longhi è citato dallo studioso in relazione ad alcune opere del Buonconsiglio, come il perduto gruppo statuario posto nella Cappella clesiana¹⁸, la loggia del Cortile dei Leoni e i suoi quattro medaglioni scultorei (figg. 27-31).

Per la terza volta nell'ambito della compilazione dell'*Allgemeines Lexikon* di Thieme e Becker, nel 1929 "Longhi Alessio detto Tomasso" è menzionato da Artur Schuschnigg come architetto di Milano che partecipò al completamento del campanile del duomo di Trento e fu a Innsbruck dall'anno 1550 insieme ad Andrea Crivelli per la progettazione della 'chiesa di corte'¹⁹.

Tra gli studiosi che mostrarono interesse per l'attività dell'artista va senza dubbio ricordato anche Adolfo Cetto, il quale nel 1940 scrisse un considerevole articolo per la rivista "Studi Trentini"²⁰; egli accrebbe il nucleo della produzione longhiana proponendo il nome di Alessio come autore del portale della demolita chiesa di Santa Maria Maddalena a Trento²¹ e del monumento sepolcrale a Giorgio Ackerle (figg. 11-12).

Di notevole importanza per la ricostruzione del profilo biografico e artistico di Longhi fu l'articolo pubblicato nel 1954 da Cornelio Pisoni su "Studi Trentini", in cui l'allora funzionario della Biblioteca Comunale di Trento rese noto uno sconosciuto documento rinvenuto nell'archivio della famiglia Tabarelli. Si tratta di un atto notarile redatto in due copie nel 1603, in occasione di una lite tra alcuni membri della casata per questioni di eredità²²: tale testimonianza attinge a più antiche registrazioni contabili nelle quali veniva ripetutamente menzionato "maestro Alessio" e "Alexio veronese taiapreda" in relazione alla costruzione del palazzo di famiglia (figg. 16-20): voci che Pisoni mise per la prima volta in relazione con l'"Alessio taiapreda" dei documenti clesiani e l'"Alessio da Verona" autore della pila acquasantiera e del campanile del duomo di Trento²³.

¹⁷ Gerola, *Il Castello del Buonconsiglio e le sue collezioni*, p. 59; Gerola, *Il Castello del Buonconsiglio e il Museo Nazionale*, pp. 49-51, 53-55, 85.

¹⁸ Sul tema si rinvia alla nota 99.

¹⁹ Schuschnigg, voce *Longhi, Alessio*, p. 356.

²⁰ Cetto, *A proposito di un monumento*, pp. 182-218.

²¹ Il portale esiste ancora e si trova nel Municipio vecchio di via Belenzani a Trento: Tozzi, *Da Santa Maria Maddalena*, p. 109 nota 6.

²² BCTn, ms. 5078, in Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, pp. 30-33; Lupo, *Il Palazzo Tabarelli*, pp. 141-143.

²³ Pisoni, *Maestro Alessio*, pp. 81-82.

Gli studi di Pisoni furono risolutivi per Nicolò Rasmò, il quale ne trasse le conferme utili a riunificare intorno ad un'unica identità anagrafica le diverse menzioni documentali di Alessio Longhi. Nel suo saggio, pubblicato nel 1955 sulla rivista da lui stesso fondata e diretta, "Cultura Atesina", lo storico dell'arte trentino evidenzia:

"poiché sarebbe illogico insistere nel ritenere che siano vissute nello stesso periodo di tempo tre diverse personalità con lo stesso nome, la stessa professione e un figlio e continuatore dello stesso nome, ci pare ovvio concludere che si tratta della stessa persona e cioè di maestro Alessio figlio di Tomaso Longhi lombardo (del lago di Como)"²⁴.

Il saggio è inoltre da considerare un prezioso contributo in quanto costituisce il primo significativo tentativo di ricostruire il profilo biografico di Longhi, nonché di provare a comporre un catalogo delle sue opere.

In tempi più recenti altri studiosi si sono occupati in vario modo dello scultore. Nel suo testo dedicato a Palazzo Tabarelli edito nel 1983, Michelangelo Lupo ha raccolto notizie utili anche per l'inquadramento della restante attività di Longhi a Trento tra il 1518 e il 1536²⁵. Nel 1992 Giovanni Dellantonio ha inoltre apportato notevoli elementi di conoscenza riguardo ad alcuni fra i più significativi interventi di rinnovamento della città di Trento fra i principati di Giorgio Neydeck e Bernardo Cles, che videro coinvolto con un ruolo di primo piano anche il Longhi²⁶.

Nell'ambito della cospicua raccolta di studi dedicata al Castello del Buonconsiglio fra il 1995 e il 1996 a cura di Enrico Castelnuovo, il ruolo di Longhi è trattato in diversi contributi. In particolare, nel primo volume è da segnalare il saggio di Massimiliano Rossi²⁷: lo studioso discute ambiti e limiti dell'attività dell'artista nel Magno Palazzo e procede ad un aggiornamento del catalogo già fornito da Rasmò, aggiungendo ed escludendo alcune opere, aprendo così nuove questioni ancora oggi al centro del dibattito²⁸.

Sono senz'altro da ricordare anche i saggi di Michelangelo Lupo sul poemetto di Pietro Andrea Mattioli, contenente la dettagliata descrizione della dimora clesiana²⁹, di Bruno Passamani sugli scultori padovani Vincenzo e

²⁴ Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, pp. 16-17.

²⁵ Lupo, *Il Palazzo Tabarelli*, pp. 28-42.

²⁶ Dellantonio, *Fra progetti e resistenze*, pp. 41-91.

²⁷ Rossi, «... *et onde proceda tanta tarditade, nol possemo considerare*», pp. 246-261.

²⁸ Lo studioso, ad esempio, assegna allo scultore lo specchio lapideo che si trova al terzo piano di Castelvecchio e non menziona la lapide sepolcrale di ser Paolo Alemanno, escludendola così dal catalogo: Rossi, «... *et onde proceda tanta tarditade, nol possemo considerare*», p. 254.

²⁹ Lupo, *Il Magno Palazzo annotato*, pp. 67-231.

Gian Gerolamo Grandi³⁰, e di Maria Beltramini sull'architettura del Magno Palazzo³¹, che contribuiscono a tratteggiare l'attività di Longhi fra le mura del Buonconsiglio e le sue relazioni con l'operato degli altri maestri costruttori e scultori.

Vicende d'affari personali come compravendite, affitti e testamenti sono al centro delle due voci dedicate al Longhi nel repertorio di artisti e artigiani pubblicato da Clemente Lunelli nel 1997³².

Un paragrafo è riservato a Longhi anche da Luciana Giacomelli nel 2002 all'interno della preziosa quanto utile sintesi sulla scultura del Cinquecento a Trento³³. L'attività longhiana è stata successivamente riesaminata dalla studiosa, insieme a Davide Gasparotto, nel 2009³⁴: in particolare, in una nota viene discussa la documentazione fiscale pubblicata da Monica Molteni nel 2007, fondamentale ai fini biografici e relativa alla permanenza veronese di Longhi al fianco del suocero: lo scultore lombardo Matteo Mazzola, detto il Panteo³⁵.

Nel 2004 Luca Gabrielli ha riproposto in una nuova edizione ampliata i documenti inerenti il cantiere del Magno Palazzo clesiano, trattando anche il ruolo del lapicida nelle vicende della costruzione e della decorazione del palazzo³⁶. Nel 2013, in occasione della pubblicazione di un contributo sull'erezione della chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento, lo stesso studioso ha reso noto un'ulteriore fonte riguardante il Longhi: una nota di pagamento dal libro di spese di Giovanni Battista a Prato, datata 27 gennaio 1536, relativa alla realizzazione di tre stemmi in pietra per la nuova chiesa³⁷, uno dei quali tuttora conservato nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio (fig. 43).

Novità e precisazioni sull'attività del lapicida sono state offerte anche dai saggi di Laura Dal Prà³⁸ e di Stefano Lodi³⁹ all'interno del catalogo della mostra dedicata allo scultore trentino Andrea Riccio, tenutasi al Castello del Buonconsiglio nel 2008. Un ulteriore approfondimento sulla loggia del Magno Palazzo, corroborato dagli esiti dell'intervento conservativo condotto sugli apparati lapidei longhiani, è inoltre offerto dal contributo di Luca de Bonetti, Massimo Cherido ed Elisabetta Ghittino del 2012⁴⁰.

³⁰ Passamani, *Uno taiapreda paduano*, pp. 297-331.

³¹ Beltramini, «...che sempre havemo in fantasia questa fabrica nostra», pp. 109-129.

³² Lunelli, *Fonti per un dizionario*, pp. 54, 179.

³³ Giacomelli, *Tre secoli di scultura*, pp. 846-847.

³⁴ Gasparotto, Giacomelli, *L'altare Maffei in Sant'Eufemia*, p. 122.

³⁵ Gasparotto, Giacomelli, *L'altare Maffei in Sant'Eufemia*, p. 127 nota 51. Riguardo al Mazzola si veda Molteni, voce *Mazzola Pantei, famiglia*.

³⁶ Gabrielli, *Il Magno Palazzo*.

³⁷ Gabrielli, "La prima chiesa per bellezza di architettura", pp. 133-134.

³⁸ Dal Prà, *Umanesimo e arti figurative*, pp. 179-201.

³⁹ Lodi, *Verona e Trento*, pp. 203-213.

⁴⁰ de Bonetti, Cherido, Ghittino, *Il restauro degli apparati lapidei*.

Nella monografia di Massimo Negri dedicata agli scultori vicentini Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi, edita nel 2014⁴¹, risulta di particolare interesse la proposta, già avanzata in precedenza da Bruno Passamani⁴², di escludere la responsabilità dei Grandi nell'esecuzione dell'ingresso principale del Castello del Buonconsiglio, la cosiddetta Porta di San Vigilio, per ricondurla invece al Longhi (fig. 38).

Da ultimo Francesca de Gramatica, sulla base delle affinità stilistiche con le opere documentate, ha riferito al Longhi la lapide sepolcrale di Dorotea Thun, scolpita in un momento assai prossimo alla morte della nobildonna nel 1520⁴³ (fig. 21).

Biografia

Alessio Longhi nacque all'incirca nel 1474, da Tomaso de Longhi del lago di Como, uno scalpellino proveniente dalla zona dei laghi lombardi che aveva dato origine alla secolare specializzazione dei 'maestri comacini' nel campo delle costruzioni⁴⁴.

La data di nascita del Longhi è stimata sulla base della già citata documentazione veronese, dalla quale si apprende che nel 1502, all'età di 26 anni, l'artista dimorava a Verona presso il nucleo familiare dello scalpellino Matteo Mazzola, detto il Panteo, per averne sposato la figlia Fiore. Longhi ricompare una seconda e ultima volta nella documentazione fiscale di Verona nel 1514, con la sola qualifica professionale: "Alexio tagiapreda", di anni 40, è documentato come artigiano autonomo e dimorante in città con la moglie Fiore e i figli Gerolamo e Lucia, rispettivamente di anni 10 e 7⁴⁵.

La sua formazione potrebbe essere avvenuta a Verona, centro che a quel tempo costituiva un punto d'attrazione per tutte le maestranze originarie dei laghi lombardi e delle zone limitrofe; un'ipotesi già avanzata da Nicolò Rasmò nel 1955⁴⁶, e accolta dagli studi più recenti⁴⁷.

⁴¹ Negri, *Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi*, pp. 49-50, 92 nota 5, 93 nota 16.

⁴² Passamani, *Uno taiapreda paduano*, pp. 297-331.

⁴³ de Gramatica, *Da Dorotea a Sigismondo*, pp. 124-125.

⁴⁴ Maestranze di costruttori e lapicidi attivi principalmente durante il Medioevo, spesso anonimi e accomunati dall'arte di lavorare la pietra in tutte le fasi operative e di cantiere: oltre a scolpire e decorare la pietra, secondo lo stile proprio della loro scuola, i comacini curavano infatti pure il reperimento e la cavatura del materiale. Per un inquadramento generale del tema si rinvia alla raccolta di contributi in *Magistri d'Europa*, e in particolare al saggio di Saverio Lomartire, *Tra mito e realtà*; inoltre a Lomartire, *Comacini, Campionesi*.

⁴⁵ Molteni, *Alessio Longhi lapicida*, p. 234.

⁴⁶ Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, pp. 16-33.

⁴⁷ Gasparotto, Giacomelli, *L'altare Maffei in Sant'Eufermia*, p. 127 nota 51.

Intorno al 1514-1515 Alessio Longhi si trasferì da Verona a Trento, ove avrebbe trascorso il tempo della maturità artistica e conosciuto l'affermazione più ampia. Nel 1522 l'artista risulta residente a Civezzano, come attesta la documentazione segnalata da Weber nel 1925: in quest'atto, rogato dal notaio Giovanni Zanoni il 12 novembre 1522, Alessio è definito come "magister Aloysius q. Thomasij de Longis de Mediolano ad presens habitator in villa Civezzani"⁴⁸. È probabile che il trasferimento del lapicida nel borgo collinare sia da mettere in relazione con la conduzione dei lavori di edificazione della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta⁴⁹. Dopo le commissioni assolute fra Trento e Civezzano, fra le quali quelle al servizio del principe vescovo Bernardo Cles (1514-1539), Longhi lavorò lungamente anche per il successore Cristoforo Madruzzo (1539-1567), su mandato del quale si recò nel 1549 e nel 1551 a Innsbruck insieme ad Andrea Crivelli⁵⁰.

Rimane incerta la data della sua morte, che si può ipoteticamente collocare al 1551, anno in cui lo scultore è attestato in vita per l'ultima volta, o in un momento immediatamente successivo. I documenti ci suggeriscono che, ormai anziano, egli trascorresse gli ultimi anni di vita a Civezzano, ove si trovava anche quando venne incaricato del progetto e degli ornamenti degli archi trionfali da erigere in occasione dell'arrivo a Trento della regina di Boemia⁵¹. Il suo nome ricorre un'ultima volta in un registro di spese del Magistrato consolare nel settembre 1551, per alcuni lavori di sistemazione dell'acquedotto sul Fersina⁵².

L'arte longhiana tuttavia non si esaurì con la morte di Alessio. Il figlio Gerolamo, nato all'incirca nel 1504, fu il continuatore nonché il miglior interprete e divulgatore del linguaggio stilistico del padre⁵³. A Gerolamo è stata ricondotta ad esempio la bella fontana marmorea che oggi si trova presso la

⁴⁸ ASTn, ANTn, Rogiti del notaio Giovanni Zanoni, ms. 4935.

⁴⁹ Weber, *Appunti per la storia dell'arte*, p. 354.

⁵⁰ Siracusano, *L'epistolario di Cristoforo Madruzzo, ad indicem*, in particolare pp. 60-62, 71.

⁵¹ ASCTn, ACT1, Libri di maneggio dei tesoreri, ms. 4045, c. 118d; Weber, *Appunti per la storia dell'arte*, p. 355; Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, p. 28. Nella preparazione degli apparati effimeri fu coinvolto fra gli altri anche un giovane Alessandro Vittoria: Camerlengo, *Alessandro Vittoria trentino*, pp. 48-49; Giacomelli, *Alessandro Vittoria*, p. 41.

⁵² ASCTn, ACT1, Libri di maneggio dei tesoreri, ms. 4045, c. 119d, inedito: "Adi dicto (2 settembre) libra una per conto a Pero Antonio per nolo de uno cavallo mandato a maistro Alexio taia-preda a Civizan per venir a livellar l'acqua del aqueduto de la Fersina de commission de li signori consuli et dar desegno de dividerla".

⁵³ Gerolamo collaborò dapprima al cantiere della parrocchiale di Civezzano al fianco del padre e, alla sua morte, si recò al suo posto con Andrea Crivelli a Innsbruck per il compimento della nuova chiesa di corte (*Hofkirche*) e l'esecuzione del suo portale maggiore; per l'attività enipontana dei Longhi e segnatamente di Gerolamo si vedano Schönherr, *Geschichte des Grabmals*, pp. 218, 234-235, 238, 247; Moser, *Die Steinmetz- und Maurerzunft*, p. 23; Molteni, *Note sull'architettura*, pp. 502, 511 nota 20.

Villa Consolati di Fontanasanta a Trento (1557)⁵⁴, nella quale si riconosce il caratteristico stile lombardo per la ripetuta presenza di specchiature marmoree geometriche e le assonanze stilistiche con le opere del padre, come dimostra un confronto fra i putti sulla sommità della pila cilindrica e quelli scolpiti nella cimasa del portale maggiore di Civezzano (figg. 47-48). Altra opera riconducibile a Gerolamo è il pulpito della chiesa arcipretale di Pergine Valsugana che, insieme alla cantoria, si può convincentemente attribuire alla bottega longhiana, come già suggerito anche da Luciana Giacomelli⁵⁵ (figg. 44-46). L'opera, datata 1548 e realizzata su commissione del parroco Martino Neydeck del quale reca lo stemma⁵⁶, mostra evidenti analogie con le opere di Alessio dal punto di vista sia del contenuto figurato, come la testina di putto in corrispondenza del leggio, sia delle forme delle membrature e della decorazione architettonica.

Opere e committenze

Non ha trovato conferme l'ipotesi di un arrivo di Alessio Longhi a Trento insieme al pittore Giovanni Maria Falconetto nel 1508⁵⁷; si può invece ipotizzare che lo scultore, ormai conosciuto in ambiente veronese per le sue doti artistiche, venisse apprezzato a tal punto da essere richiesto anche in territorio trentino. Il trasferimento a Trento fra il 1514 e il 1515 potrebbe dunque essere stato agevolato da personalità che avevano un contatto diretto con l'ambiente veronese e potevano avere conosciuto opere e qualità artistiche dello scultore; *in primis* dai principi vescovi Giorgio Neydeck e Bernardo Cles, i quali avevano soggiornato entrambi a Verona.

Neydeck fu in carica dal 1505 al 1514; in qualità di luogotenente di Massimiliano I a Verona dal 1509 al 1514, poté avere occasione di incontrare Longhi e di conoscerne le opere veronesi. Oltre che per l'importante attività politica e diplomatica, egli viene anche ricordato per le numerose imprese architettoniche e artistiche finanziate a Trento e nel principato, che lo rivelano committente facoltoso e avveduto. Gli interventi più significativi si concentrarono sul duomo di Trento, sulle residenze vescovili e sugli edifici pubblici – Castel Selva a Levico, il Palazzo vescovile di Cavalese, la Rocca e il Palazzo

⁵⁴ Pasetti Medin, *La scultura nei giardini*, pp. 261-262.

⁵⁵ Gasparotto, Giacomelli, *L'altare Maffei in Sant'Eufemia*, p. 127 nota 51.

⁵⁶ Rogger, *Frutti di pietà eucaristica*, p. 6.

⁵⁷ Rossi, «... *et onde proceda tanta tarditade, nol possemo considerare*», p. 248. Rossi ipotizza che Alessio Longhi sia arrivato a Trento nel 1508 insieme al Falconetto, chiamato dal principe vescovo Giorgio Neydeck per la realizzazione delle portelle dell'organo del duomo (ora in Santa Maria Maggiore).

Pretorio a Riva del Garda, la decorazione esterna di Torre Aquila a Trento – oltre che su spazi viari e infrastrutture pubbliche⁵⁸. L'attività a Trento al servizio del principe vescovo Neydeck dovette probabilmente aprire a Longhi la strada per nuove committenze: non solo quella del canonico Giovanni Ortwein, di cui si dirà, ma probabilmente anche quella del suo predecessore, il cremonese Paolo Crotti.

Come Neydeck, Paolo Crotti poteva avere intrattenuto legami con la città di Verona in quanto, nella veste di amministratore della fabbrica del duomo dal 1506 al 1510, si era occupato del pagamento e della registrazione delle spese dell'organo agli artisti veronesi Giovanni Maria Falconetto, Nicolò Pomei e Francesco Begano⁵⁹. Crotti, oltre ad essere canonico e arcidiacono della cattedrale di Trento, fu anche parroco di Calavino e di Vezzano dal 1478 fino alla morte. Proprio a Vezzano egli si occupò della riedificazione della chiesetta di San Valentino in Agro, luogo di culto molto frequentato dai fedeli per venerare le reliquie di San Valentino là ritrovate, per le quali venne appositamente realizzato il reliquiario a tabernacolo, oggetto di questo studio⁶⁰ (fig. 1). Si può dunque presumere che risalga al Crotti anche l'iniziativa della realizzazione di questo prestigioso manufatto, che si porrebbe così quale spartiacque fra il periodo veronese e quello trentino dello scultore e ne rappresenterebbe di fatto l'opera d'esordio, con la quale il maestro appena giunto nel principato trentino offriva un superbo saggio delle proprie capacità.

Alla morte di Paolo Crotti, avvenuta il 22 gennaio 1512⁶¹, gli successe come arcidiacono della cattedrale Giovanni Ortwein⁶², documentato a Trento dal 1476 come cappellano del principe vescovo Giovanni Hinderbach e nel 1501 come canonico della cattedrale⁶³: anch'egli figura importante per il Longhi, in qualità di probabile committente della pila dell'acqua santa della na-

⁵⁸ Per la committenza trentina di Giorgio Neydeck si rinvia in particolare a Dellantonio, *Fra progetti e resistenze*, pp. 44-64.

⁵⁹ Le spese sono annotate in un registro cartaceo dal titolo *Liber computorum et rationum Fabricae Sancti Vigilii pro annis 1506, 1507, 1508 et 1509 - Paulus de Crottis Archidiaconus et Canonicus Tridenti de Cremona*. La sezione del manoscritto dedicata alla registrazione delle spese da parte di Crotti riguarda le carte dalla 21r alla 42v e si sviluppa sotto la titolazione *Organum*. Nel *Liber*, Crotti si impegnò altresì a registrare puntualmente ogni entrata e ogni uscita delle spese della cattedrale, lasciandoci così un prezioso documento, ancor oggi conservato presso l'Archivio Capitolare di Trento (ADT, AC, Capsa Fabricae, ms. 3) e pubblicato nel 2010 da Antonella Marinelli, *Il nuovo organo*, pp. 89-121 (si rinvia inoltre a p. 40 nota 1 per le notizie sul Crotti).

⁶⁰ Zanolini, *Per la storia del Duomo di Trento*, pp. 128-129; Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*, p. 104; Lunelli, *Calavino e la sua pieve*, pp. 151-152.

⁶¹ Zanolini, *Per la storia del Duomo di Trento*, pp. 128-129.

⁶² Toneatti, *Saggio d'illustrazione del Duomo di Trento*, p. 89; Albertini, *Le sepolture e le lapidi sepolcrali*, pp. 271-272; Dellantonio, *Fra progetti e resistenze*, p. 62 nota 43; Lupo, scheda 31 *Acquasantiera con lo stemma di Giovanni Ortwein*, in *Il Duomo di Trento*, vol. 2, p. 310.

⁶³ Bonelli, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, p. XXVIII.

vata meridionale del duomo, oggi scomparsa, la cui esistenza è nota grazie al già citato pagamento individuato da Vigilio Zanolini.

È dunque nel contesto di committenza del principe vescovo e del suo *entourage*, di cui facevano parte personaggi come Ortwein e Crotti, che si consolida l'attività del Longhi in territorio trentino. In seguito egli fu protagonista di alcune tra le più importanti realizzazioni architettoniche del principato con competenze singolarmente ampie e diversificate che, come spesso avveniva per i maestri lapicidi dell'epoca, dovevano spaziare dalla lavorazione della pietra alla scultura figurativa, dalla realizzazione di elementi architettonici alla tecnica delle costruzioni intesa nel senso più esteso.

Nella sua prima attività trentina Alessio Longhi è coinvolto principalmente in due cantieri: il Palazzo Tabarelli e la cattedrale di Trento. Nella grande dimora nobiliare di contrada San Benedetto, tra il 1518 e il 1527 il lapicida fu pagato per la realizzazione della facciata a bugnato, dei sedici medaglioni scultorei e della loggia interna a tre arcate⁶⁴ (figg. 16-20). Nella fabbrica del duomo, Alessio fu coinvolto nell'impresa del completamento della torre campanaria di nord-ovest: il giorno 10 aprile 1521 l'amministratore della fabbrica pagò 80 ragnesi ai lapicidi Alessio, Lucio e Stefano "pro Campanili campane magne erigendo"⁶⁵.

Ma l'impresa maggiore, che tenne impegnato Longhi per circa una decina d'anni, fu la costruzione del Magno Palazzo, i cui lavori iniziarono nel 1527 e terminarono nel 1536. Il cantiere, voluto dal principe vescovo Bernardo Cles, rappresenta il momento di maggiore sviluppo in senso rinascimentale della città; per esso il presule si circondò sia di esperte maestranze locali, nelle quali rientrava ormai anche Alessio, sia di numerose presenze forestiere. Longhi vi operò quale principale appaltatore dei lavori di costruzione e capo dei lapicidi, come attestano sia il preventivo di spesa dei lavori datato 1527, sia gli elenchi di pagamento del biennio 1531-1532 nei quali egli figura per un compenso complessivo di 1.480 fiorini, il più alto fra tutti i maestri e gli artigiani coinvolti nell'opera⁶⁶. Longhi si occupò della realizzazione dei portali d'ingresso alla nuova residenza vescovile e anche di quelli posti al suo interno, caratterizzati da una solida definizione architettonica di gusto antichizzante, dall'accostamento di pietre policrome e dalla ricorrenza di specchiature lapidee geometriche dalle spiccate valenze decorative, che costituiscono forse la cifra più personale e meglio riconoscibile dell'intera sua produzione (figg. 22-26).

A Longhi, che a questo punto disponeva probabilmente di un gran numero di assistenti, venne affidato fra l'altro l'incarico di costruire una loggia

⁶⁴ BCTn, ms. 5078, in Lupo, *Il Palazzo Tabarelli*, pp. 141-143 doc. 11.

⁶⁵ ADT, AC, *Capsa Fabricae*, ms. 61, cc. 136v, 137v.

⁶⁶ Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, pp. 157-158, 337-372.

a cinque arcate per il Cortile dei Leoni (fig. 27), ornata da quattro medaglioni in bassorilievo raffiguranti i ritratti dei sovrani di tre generazioni della stirpe asburgica (figg. 28-31), e ancora di predisporre gli apparati lapidei della fontana in pietra e bronzo addossata alla parete orientale (fig. 33), il prezioso pavimento in formelle di calcari bianchi e rossi, ed infine, per i prospetti esterni del palazzo, tutti i fregi di coronamento delle facciate⁶⁷. In particolare le pietre lavorate della loggia vennero impreziosite con applicazioni policrome e dorature, testimoniate dalle fonti documentarie e a stampa⁶⁸, e in parte recuperate alla vista dal recente intervento di restauro (fig. 32). Notevole per concezione strutturale e ricchezza decorativa è lo scalone che dal primo piano del Magno Palazzo conduce al secondo (fig. 36): opera certa di Alessio, fu il principale oggetto di dissidio tra il cardinale e lo scultore per l'estrema lentezza con cui proseguiva l'esecuzione, come testimonia la corrispondenza tra i due⁶⁹.

Collateralmente al palazzo, sono attestate per via documentale altre opere certe di Longhi, come i tre stemmi in pietra per la chiesa di Santa Maria Maggiore⁷⁰: uno di questi è identificabile con lo stemma in pietra calcarea bianca raffigurante le armi delle famiglie a Prato-Arsio, oggi conservato nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio (fig. 43).

Nel 1536 l'artista è documentato nella fase finale dei lavori di ricostruzione del castello vescovile di Toblino⁷¹. L'anno successivo Bernardo Cles richiese inoltre l'intervento di Alessio Longhi anche per un altro cantiere che lo tenne impegnato fino al 1539: la riedificazione della sua residenza estiva a Cavalese, oggi Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Il nome di Longhi compare in una delle lettere riguardanti i lavori al palazzo vescovile inviata dal Cles a Simon Botsch, capitano vescovile della valle di Fiemme⁷².

Nell'ampio programma di *renovatio urbis* fortemente voluto dal Cles, Alessio Longhi non è documentato solo come scultore, autore di pregiati apparati lapidei e a capo di una fiorente bottega di lapidici, ma anche come

⁶⁷ ASTn, APV, SL, caps 3, n. 168, in Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, pp. 297-309 doc. b.

⁶⁸ Semper, *Il Castello del Buon Consiglio*, pp. 48 (12 novembre 1531: "indorar li volti et capiteli"), 118 (13 gennaio 1536: "dar l'olio e vernise a tute le prede lavorade"); Lupo, *Il Magno Palazzo annotato*, p. 122.

⁶⁹ ASTn, APV, CC, mazzo 14, fasc. 8, cc. 48v-49r, in Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, p. 410 doc. 93.

⁷⁰ Il documento del 27 gennaio 1536, contenuto nel libro di spese di Giovanni Battista a Prato, attesta un pagamento di 25 lire a "Maistro Alesio spezaprede" ed è stato reso noto da Gabrielli, *"La prima chiesa per bellezza di architettura"*, pp. 75, 133-134.

⁷¹ Per i documenti della fabbrica di Castel Toblino si rinvia all'edizione in preparazione a cura di Marina Botteri e Luca Gabrielli nell'ambito dello studio sul pittore Marcello Fogolino, di prossima pubblicazione.

⁷² Biblioteca del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, *Collectio Dipauliana*, 1155, in Giordani, *Note d'archivio*, p. 193 doc. 10, lettera n. 2 (traduzione pp. 177-178).

consulente e direttore tecnico dei lavori: nel 1538, in virtù di riconosciute doti progettuali, fu infatti chiamato come perito in vista della ricostruzione del ponte di San Lorenzo sull'Adige⁷³ e, nel 1551, ricevette un pagamento per alcuni lavori di sistemazione dell'acquedotto sul Fersina⁷⁴. Nel 1549 l'artista ricevette 20 fiorini per un sopralluogo relativo alla costruzione di una nuova sala e del *Paradeisbau* nella *Hofburg*, sede del governo e dell'amministrazione tirolese, e per l'edificazione della *Hofkirche*⁷⁵, la monumentale 'chiesa di corte' destinata ad accogliere il sontuoso cenotafio dell'imperatore Massimiliano I, del quale fervevano da decenni i lavori di realizzazione; un cantiere di costruzione corale, cui contribuirono a vario titolo e in momenti diversi sia Alessio che il figlio Gerolamo, anche se riguardo al primo maestro il cardinale Madruzzo, che inizialmente lo aveva raccomandato per l'incarico, parve presto cambiare idea ritenendo l'impresa superiore alle sue capacità⁷⁶.

Nella produzione di sicura paternità longhiana si può osservare una maniera di fare scultura prevalentemente decorativa ispirata ai modelli dell'antico, in linea con la tradizione dei maestri lapicidi di primo Cinquecento tra Veneto e Lombardia. I tipici motivi decorativi a forme geometriche di diversi colori, il rilievo plastico, l'immediatezza espressiva, la regolare purezza delle forme e l'attento equilibrio delle proporzioni sono una costante nelle sue opere certe, tanto da permettere di attribuirgli, sia pure con le dovute cautele, anche altre opere prive di un autore documentato.

Durante gli anni della formazione a Verona è possibile che Longhi abbia partecipato ad alcuni importanti cantieri: la Loggia del Consiglio al quale "avevano prestato opera quasi tutti gli artigiani veronesi dediti all'intaglio della pietra"⁷⁷, Panteo compreso⁷⁸, e il Palazzo Vescovile, il cui portale presenta evidenti affinità stilistiche con le opere certe dello scultore (figg. 2-3). A questo proposito va segnalata anche la proposta attributiva di Luciana Giacomelli, la quale avvicina a Longhi l'altare Maffei della chiesa di Sant'Eufemia, caratterizzato dal medesimo "insistito gusto per gli inserti in pietre colorate" che contraddistingue le opere certe dello scultore in Trentino⁷⁹ (fig. 4).

Al primo periodo trentino dello scultore, Rasmus propone di attribuire la pila acquasantiera (1515) che si trova in corrispondenza della quinta colonna della

⁷³ Weber, *Appunti per la storia dell'arte*, p. 355 nota 3.

⁷⁴ ASCTn, *ACT1*, ms. 4045, c. 119d (inedito).

⁷⁵ Menestrina, *Bernardo Clesio e i restauri*, p. 106 nota 3.

⁷⁶ Siracusano, *L'epistolario di Cristoforo Madruzzo*, p. 62.

⁷⁷ Lodi, *Verona e Trento*, p. 210.

⁷⁸ Donisi, *La Loggia del Consiglio*, pp. 45-98.

⁷⁹ Gasparotto, Giacomelli, *L'altare Maffei in Sant'Eufemia*, pp. 122, 127 nota 51. L'altare ospitava i rilievi bronzei (oggi a Parigi, Louvre) di Andrea Riccio, artista che il Longhi poté forse conoscere in quella circostanza.

navata settentrionale del duomo di Trento⁸⁰ (fig. 6): l'attribuzione è motivata sia dalla presenza di elementi stilistici comuni ad altre opere longhiane, dal linguaggio all'antica della vasca baccellata e del fusto a pigna alle losanghe in pietra di paragone che decorano il basamento, sia dal fatto che l'artista medesimo fu pagato nel 1517 per la realizzazione della già menzionata acquasantiera da collocare presso la porta meridionale⁸¹. Secondo Rasmò, è dello stesso scultore anche il fonte battesimale di Villandro, commissionato negli stessi anni (1515 circa) dal parroco del luogo e canonico brissinese Gregor Angerer⁸² (figg. 7-9).

Non è inoltre da escludere la partecipazione di Longhi, insieme ad altri maestri comacini⁸³, alla ricostruzione della chiesa di Santa Maria Maddalena a Trento, voluta dal principe vescovo Neydeck e avvenuta tra il 1513 e il 1519⁸⁴ (fig. 10): Longhi potrebbe essere infatti l'autore del portale⁸⁵ (fig. 11), concluso nel 1515, per gli evidenti tratti lombardo-veronesi comuni a palazzi e chiese del capoluogo veneto nell'età della Serenissima, nonché del monumento sepolcrale a Giorgio Ackerle⁸⁶ (1518) e dello stemma Neydeck che un tempo dovevano trovarsi nella medesima chiesa⁸⁷ (figg. 12, 5). Ad Alessio è riferito anche il monumento sepolcrale a Paolo Alemanno⁸⁸, il buffone di corte del cardinale Cles, la cui lapide si trova oggi al Buonconsiglio, ma che un tempo era murata proprio nel cimitero della medesima chiesa di Santa Maria Maddalena⁸⁹ (fig. 42).

Di recente attribuzione a Longhi è la lapide sepolcrale di Dorotea Thun per la presenza di dettagli decorativi e di un'incisione dal segno netto e profondo che trovano analogie con altre opere di Alessio⁹⁰ (fig. 21).

Anche all'interno del Castello del Buonconsiglio sono molte le opere verosimilmente attribuibili al Longhi, anche se non esplicitamente attestate dalle fonti del cantiere: la grande bifora del torrione⁹¹, il balcone con sporto⁹², la fontana marmorea del Refettorio della cantina⁹³, la porta di San Vigilio⁹⁴ e

⁸⁰ Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, pp. 22-23.

⁸¹ Zanolini, *Per la storia del Duomo di Trento*, p. 144.

⁸² Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, p. 23.

⁸³ Tozzi, *Il patrimonio artistico disperso*, p. 139; Tozzi, *Da Santa Maria Maddalena*, p. 108.

⁸⁴ Tozzi, *Il patrimonio artistico disperso*, p. 139; Tozzi, *Da Santa Maria Maddalena*, pp. 107-109.

⁸⁵ Cetto, *A proposito di un monumento sepolcrale*, p. 209; Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, p. 23.

⁸⁶ Cetto, *A proposito di un monumento sepolcrale*, p. 201.

⁸⁷ Tozzi, *Il patrimonio artistico disperso*, pp. 138-139.

⁸⁸ Schmölder, 9. "Ser Paolo", p. 52; Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, p. 29; Passamani, *Alessio Longhi, monumento sepolcrale*; Lupo, *Il Palazzo Tabarelli*, p. 41.

⁸⁹ Cetto, *A proposito di un monumento sepolcrale*, p. 190.

⁹⁰ de Gramatica, *Da Dorotea a Sigismondo*, p. 124.

⁹¹ Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, p. 29.

⁹² Rasmò, *Contributi alla storia dell'arte*, p. 29.

⁹³ Lupo, *Il Magno Palazzo annotato*, p. 22.

⁹⁴ Negri, *Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi*, pp. 50-51.

la statua di San Vigilio eseguita a coronamento del portale d'ingresso⁹⁵ (figg. 34-35, 37-38). A mio avviso sono inoltre da collegare a Longhi, sulla base di analogie formali con i similari capitelli di Palazzo Tabarelli (fig. 20), anche i tre capitelli risalenti al XVI secolo conservati nelle collezioni del Buonconsiglio (figg. 13-15), connotati da una non comune qualità del disegno e dell'intaglio scultoreo, per molti versi confrontabile con quella del reliquiario di Vezzano (fig. 50).

Ancora le affinità di forme decorative, oltre alla già ricordata menzione di Alessio Longhi in qualità di abitante a Civezzano nel 1522⁹⁶, supportano l'ipotesi di identificarlo quale responsabile, insieme al figlio Gerolamo, dei lavori di costruzione della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta⁹⁷: qui si riscontrano infatti le specchiature marmoree policrome di forme geometriche diverse, di origine tipicamente lombarda, oltre a motivi iconografici desunti dal mondo animale e vegetale che si ripetono di frequente nelle altre sue opere certe. L'intervento di Longhi è particolarmente evidente nel portale maggiore della chiesa, nei due medaglioni e nel fastigio con putti che lo decorano, nel portale laterale dalla preziosa lavorazione a niello e nei capitelli a coronamento delle paraste che ritmano tutti i prospetti esterni dell'edificio (figg. 39-41).

Vanno infine ricordate fra le opere perdute altri manufatti documentati dalle fonti, di cui ad oggi abbiamo perso le tracce. Tra queste rientra una delle prime opere realizzate da Longhi al suo arrivo a Trento: la già citata pila acquasantiera per il duomo, documentata da un pagamento di 12 ragnesi effettuato a Longhi il giorno 27 giugno 1517 e registrato nel *Libro di spese* redatto dal canonico Ludovico Balzani⁹⁸; un'altra opera perduta è il gruppo

⁹⁵ Gerola, *Il Castello del Buonconsiglio e le sue collezioni*, p. 19; Rasmò, *Storia dell'arte nel Trentino*, p. 203; Cessi, *Vincenzo e Giangerolamo Grandi*, p. 355; Passamani, *Uno taiapreda paduano*, p. 304; Semenzato, *Storia e arte di Trento*, p. 83; Dal Prà, *Johannes Hinderbach e Bernardo Cles*, p. 41; Primerano, *L'immagine incisa di San Vigilio*, p. 100; Negri, *Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi*, p. 93 nota 6. L'attribuzione a Longhi è avvalorata dall'ordine impartitogli il 1 ottobre 1535, di incidere l'epitaffio collocato al di sotto della statua: Semper, *Il Castello del Buon Consiglio*, p. 113. La scultura, oggi ricoverata all'interno del museo, è sostituita nella collocazione originaria da una copia.

⁹⁶ Weber, *Appunti per la storia dell'arte*, p. 354.

⁹⁷ Rasmò, *Osservazione sull'architettura trentina*, pp. 282-285. Sulla chiesa di Civezzano si veda la seguente bibliografia, con riferimenti precedenti: Marchesi, *Architettura nel territorio di Civezzano*, pp. 169-186; Dellantonio, *L'architettura religiosa*, pp. 874-877; Chini, *La chiesa di Santa Maria Assunta*.

⁹⁸ Il documento che attesta la commissione ad Alessio Longhi è contenuto nel ms. 1 della *Capsa Fabricae Ecclesiae Cathedralis*, conservato presso l'Archivio Capitolare del Diocesano (ADT, AC, Capsa Fabricae, ms. 1, c. 113v): "Die 27 junij 1517 per vase sive lavello per aqua benedicta posito apud porta ecclesiae que respicit ad Meridiem: numeravi Magistro Alexio lapicidae Renensi duodecim facit" (trascrizione inedita).

statuario commissionatogli per la cappella del Magno Palazzo e a più riprese documentato dalle fonti⁹⁹; nel 1551 Longhi è coinvolto inoltre nella realizzazione del disegno di tre archi trionfali per le cerimonie d'accoglienza della regina di Boemia, apparati effimeri per loro stessa natura destinati a scomparire subito dopo il loro utilizzo¹⁰⁰.

⁹⁹ Semper, *Il Castello del Buon Consiglio*, pp. 78, 89, 93. Il 5 novembre 1533 Bernardo Cles accennava alla ricerca di un "marmo bianco bello de Fiemme" per la realizzazione del gruppo scultoreo (Ausserer, Gerola, *I documenti clesiani*, pp. 137-138); per l'interpretazione di questo passaggio si vedano le nuove proposte in Stenico, *Alessandro Vittoria*, pp. 422-424. Non vi è certezza sul soggetto del gruppo marmoreo, anche se la descrizione offerta dal poemetto di Pietro Andrea Mattioli lascia pensare che si trattasse di una *Vergine sorreggente il Cristo morto*, fiancheggiata dai *Santi Vigilio e Massenza* (Lupo, *Il Magno Palazzo annotato*, pp. 104-105, 108). La sopravvivenza del gruppo fu ventilata ancora nei primi anni del Novecento da parte di Natale Tommasi (Tommasi, *Castello del Buonconsiglio*, pp. 30-31), pur senza poter arrivare mai alla sua individuazione e al recupero.

¹⁰⁰ ASCTn, *ACT1*, Libri di maneggio dei tesorerieri, ms. 4045, c. 118d: "Adi adicto (19 agosto) libre una grosso uno per conto maestro Alexio taiapreda per farsi le spese conducto a far li disegni dii portoni per la venuta de la regina di Bohemia de Spagna computa uno quinterno de charta grossa data al dicto per far dicti disegni in casa del Crivello" (trascrizione inedita).



■ 2. *Loggia del Consiglio*, fine del XV secolo.
Verona, Piazza dei Signori



■ 3. *Portale del Vescovado*, 1502. Verona, Palazzo Vescovile



■ 4. Alessio Longhi (attribuito), *Altare Maffei*, 1510-1515 circa, pietra calcarea e marmi policromi. Verona, chiesa di Sant'Eufemia



■ 5. Alessio Longhi (attribuito), *Stemma del principe vescovo Giorgio Neydeck*, 1514-1515, calcare ammonitico. Trento, Castello del Buonconsiglio (già Trento, chiesa di Santa Maria Maddalena)



■ 6. Alessio Longhi (attribuito), *Pila acquasantiera*, 1515, pietra calcarea. Trento, cattedrale di San Vigilio, navata settentrionale



■ 7. Alessio Longhi (attribuito), *Fonte battesimale*, 1515 circa, pietra calcarea. Villandro, chiesa dei Santi Stefano e Lorenzo

- 8. Alessio Longhi (attribuito), *Fonte battesimale*, 1515 circa, pietra calcarea. Villandro, chiesa dei Santi Stefano e Lorenzo (dettaglio con lo stemma del donatore Gregor Angerer)



- 9. Alessio Longhi (attribuito), *Fonte battesimale*, 1515 circa, pietra calcarea. Villandro, chiesa dei Santi Stefano e Lorenzo (dettaglio della decorazione a niello)





■ 10. Giovanni Battista Unterverger, *Facciata della chiesa di Santa Maria Maddalena*, inizio del XX secolo, fotografia



■ 11. Alessio Longhi (attribuito), *Portale*, 1515, pietra calcarea. Trento, Municipio vecchio di via Belenzani (già Trento, chiesa di Santa Maria Maddalena)



■ 12. Alessio Longhi (attribuito), *Lapide funeraria di Giorgio Ackerle*, 1518, pietra calcarea. Pergine Valsugana, chiesa di San Carlo (già Trento, chiesa di Santa Maria Maddalena)



■ 13. Alessio Longhi (attribuito), *Capitello*, 1515-1524, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio

- 14. Alessio Longhi (attribuito), *Capitello*, 1515-1524, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio



- 15. Alessio Longhi (attribuito), *Capitello*, 1515-1524, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio





■ 16. Giovanni Battista Unterveger, *Veduta di Palazzo Tabarelli*, fotografia, 1870-1890



■ 17. Alessio Longhi, *Loggia meridionale*, 1518-1527, pietra calcarea. Trento, Palazzo Tabarelli



■ 18. Alessio Longhi, *Facciata di Palazzo Tabarelli*, 1518-1527. Trento, via Oss-Mazzurana (dettaglio)

- 19. Alessio Longhi,
Il principe vescovo Giorgio Neydeck, 1518-1527,
pietra calcarea. Trento,
Palazzo Tabarelli



- 20. Alessio Longhi,
Capitello, 1518-1527,
pietra calcarea. Trento,
Palazzo Tabarelli





■ 21. Alessio Longhi (attribuito), *Lapide sepolcrale di Dorotea Thun*, 1520, calcare ammonitico. Trento, Palazzo Thun



■ 22. Alessio Longhi, *Portale al primo piano nel Cortile di Castelvecchio*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio



■ 23. Alessio Longhi, *Portale al terzo piano nel Cortile di Castelvecchio*, 1528-1536, pietra calcarea bianca e policroma. Trento, Castello del Buonconsiglio



■ 24. Alessio Longhi, *Portale al primo piano nel Cortile di Castelvecchio*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio (dettaglio)



■ 25. Alessio Longhi, *Portale sul ponte di collegamento tra Castelvecchio e Magno Palazzo*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio



■ 26. Alessio Longhi, *Portale e ponte di collegamento tra Castelvecchio e Magno Palazzo*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio



■ 27. Alessio Longhi, *Loggia del Cortile dei Leoni*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio



■ 28. Alessio Longhi, *Clipeo raffigurante Massimiliano I*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio, loggia del Cortile dei Leoni



■ 29. Alessio Longhi, *Clipeo raffigurante Filippo il Bello*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio, loggia del Cortile dei Leoni



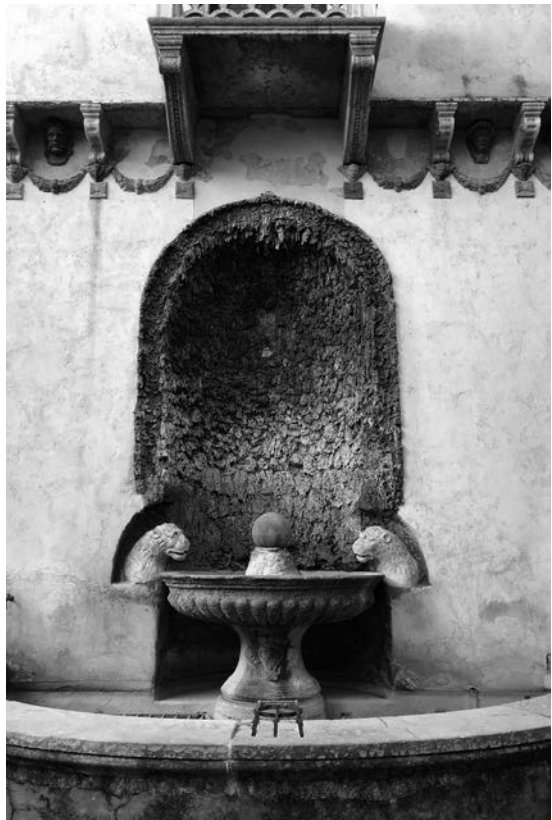
■ 30 Alessio Longhi, *Clipeo raffigurante Carlo V*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio, loggia del Cortile dei Leoni



■ 31. Alessio Longhi, *Clipeo raffigurante Ferdinando I*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio, loggia del Cortile dei Leoni



■ 32. Alessio Longhi, *Capitello*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio, loggia del Cortile dei Leoni (dettaglio delle dorature e delle policromie)



■ 33. Alessio Longhi, *Fontana*, 1532, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio, Cortile dei Leoni



■ 34. Alessio Longhi (attribuito), *Bifora*, 1528-1530, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo



■ 35. Alessio Longhi (attribuito), *Balcone con sporto*, 1528-1531, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo



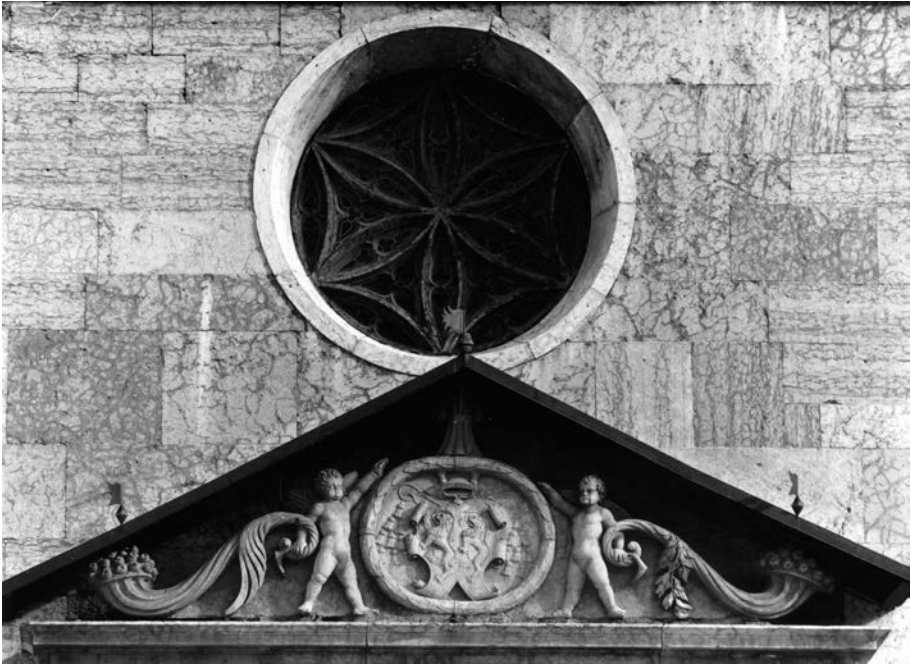
■ 36. Alessio Longhi, *Scala grande*, 1528-1532 circa, pietra calcarea bianca e policroma. Trento, Castello del Buonconsiglio, Magno Palazzo



■ 37. Alessio Longhi (attribuito), *Fontana*, 1531-1535, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio, Refettorio della Cantina



■ 38. Alessio Longhi (attribuito), *Porta di San Vigilio*, 1532 circa, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio



■ 39. Alessio e Gerolamo Longhi (?), *Portale maggiore*, 1533-1538 circa, pietra calcarea. Civezzano, chiesa di Santa Maria Assunta (dettaglio)



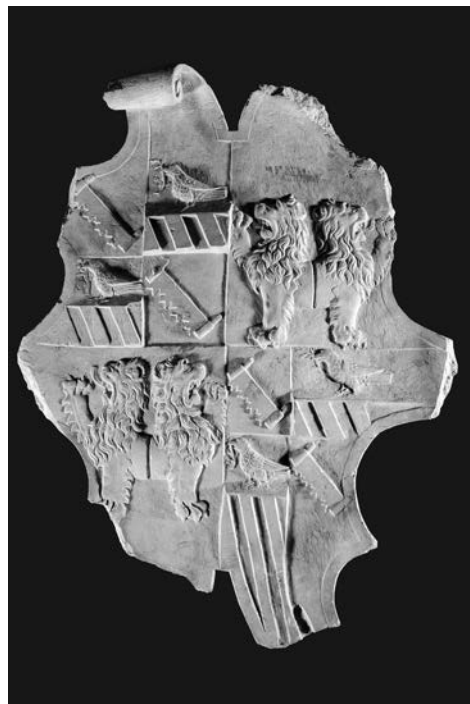
■ 40. Alessio e Gerolamo Longhi (?), *Portale maggiore*, 1533-1538 circa, pietra calcarea. Civezzano, chiesa di Santa Maria Assunta (dettaglio)



■ 41. Alessio e Gerolamo Longhi (?), *Portale laterale*, 1533-1538, pietra calcarea. Civezzano, chiesa di Santa Maria Assunta (dettaglio)



■ 42. Alessio Longhi (attribuito), *Monumento sepolcrale del buffone Paolo Alemanno*, 1535, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio (già Trento, chiesa di Santa Maria Maddalena)



■ 43. Alessio Longhi, *Stemma a Prato-Arsio*, 1536, pietra calcarea. Trento, Castello del Buonconsiglio (già Trento, chiesa di Santa Maria Maggiore)

- 44. Gerolamo Longhi (attribuito), *Pulpito*, 1548, pietra calcarea. Pergine Val-sugana, chiesa della Natività di Maria



- 45. Gerolamo Longhi (attribuito), *Pulpito*, 1548, pietra calcarea. Pergine Val-sugana, chiesa della Natività di Maria (dettaglio con lo stemma del donatore Martin Neydeck)





■ 46. Gerolamo Longhi (attribuito), *Pulpito*, 1548, pietra calcarea. Pergine Valsugana, chiesa della Natività di Maria (dettaglio)



■ 47. Gerolamo Longhi (attribuito), *Fontana*, 1557, pietra calcarea. Trento, Villa Consolati a Fontana-santa



■ 48. Gerolamo Longhi (attribuito), *Fontana*, 1557, pietra calcarea. Trento, Villa Consolati a Fontana-santa (dettaglio)

Il reliquiario a tabernacolo della chiesa di Vezzano

Nella piazza principale di Vezzano si innalza la grandiosa parrocchiale dei Santi Vigilio e Valentino, documentata a partire dal XIII secolo e rinnovata più volte nel corso dei secoli e da ultimo, tra il 1907 e il 1909, completamente riedificata su progetto dell'architetto Emilio Paor¹⁰¹. La chiesa, dapprima intitolata a San Vigilio vescovo e martire di Trento, verso la fine del Seicento assunse anche il titolo di San Valentino, prete e martire¹⁰².

All'interno di questa chiesa, nella seconda cappella laterale di sinistra al centro dell'altare ligneo dedicato al titolare San Valentino, si trova un reliquiario a tabernacolo in pietra scolpita, nel quale sono custodite le reliquie del santo¹⁰³ (fig. 1).

L'opera può essere considerata a tutti gli effetti un gioiello dell'arte rinascimentale veneta, epoca che viene pure confermata dalla data incisa alla base del manufatto (MDXV) e dall'elevata qualità del modellato, che tradisce padronanza tecnica e pieno controllo del materiale lapideo. Mancando ad oggi la documentazione relativa alla commissione e all'esecuzione, al riguardo si possono solo formulare delle ipotesi¹⁰⁴. Lo stile e l'eccezionalità dell'opera nonché le stringenti affinità stilistiche possono ricordare un solo

¹⁰¹ Sulla chiesa parrocchiale di Vezzano e la sua ricostruzione si vedano: Brentari, *Guida del Trentino*, pp. 108-109; Garbari, *60° anniversario*, pp. 62-65; Tonelli, *Vezzano nei suoi ricordi*; Tozzi, *I luoghi dell'arte; Vezzano*, pp. 90-95.

¹⁰² Non concordano Orsi e Stefenelli sull'identità di San Valentino, ritenuto erroneamente dal primo studioso il vescovo di Passavia morto nel 470, sepolto nelle vicinanze di Merano e poi trasportato a Trento, mentre dal secondo il prete e martire ucciso dall'imperatore Claudio II a Roma (Orsi, *Le antichità preromane*, pp. 114-115; Stefenelli, *Di Vezzano e del suo patrono*, pp. 15-24).

¹⁰³ Secondo la tradizione, le reliquie consistono in due pezzetti di cranio, un pezzo d'ulna, tre di tibia, gran parte del femore destro e di un dente. Esse furono ritrovate dopo il 1500 sotto terra, contenute in un vasetto insieme ai frammenti di altri santi – tra cui Parentino – e accompagnate da una tegola in terracotta, la cui incisione riporta che “Die IV aprilis CCCCCCLX hic sepulta sunt certa ossa B. Valentini” (il giorno 4 aprile 860 furono qui sepolte le ossa del Beato Valentino). Per il ritrovamento delle reliquie di San Valentino si vedano: Orsi, *Le antichità preromane*, pp. 107-115; Stefenelli, *Di Vezzano e del suo patrono*, pp. 24-26; Wözl, *Das Kirchlein S. Valentino*, pp. 64-68; Reich, *Antichità di Vezzano*, pp. 421-432; Perli, *Delle reliquie di S. Valentino e Parentino*, pp. 139-153; Perli, *S. Valentino prete e martire*, pp. 31-33; Garbari, *60° anniversario*, p. 65; Gorfer, *La Valle dei Laghi*, pp. 162-163; Tonelli, *Vezzano nei suoi ricordi*, p. 26; *Vezzano*, p. 82.

¹⁰⁴ Nel tempo diversi studiosi hanno menzionato il reliquiario a tabernacolo, lodandone le qualità: Ilg, *Kunsttopographisches aus Süd-Tyrol*, p. XCI; *Trentino Alto Adige*, p. 212; alcuni hanno inoltre ricondotto l'opera per stile all'ambiente veneto o veneziano (Garbari, *60° anniversario*, pp. 64-65; *Vezzano*, p. 93), tridentino (Gorfer, *La Valle dei Laghi*, pp. 162-163; Costa, *La chiesa di Dio*, p. 245) e lombardo-veneto (Tozzi, *I luoghi dell'arte*, p. 43). Si veda inoltre la scheda inventariale di catalogazione CEI-OA del manufatto (MDT, *ID*, Parrocchia dei Santi Vigilio e Valentino, Vezzano, scheda di catalogazione CEI-OA n. 00071613; Guido Giacomuzzi, 2009), nella quale è ripresa l'attribuzione ad Alessio Longhi suggerita quale ipotesi di lavoro da Luciana Giacomelli nel 2008, in occasione di una conferenza collegata alla mostra su Andrea Riccio.



■ 49. Alessio Longhi (attribuito), *Reliquiario*, 1515, marmo e pietra calcarea. Vezzano, chiesa dei Santi Vigilio e Valentino (dettaglio)

artista: Alessio Longhi, giunto a Trento nel 1515 dopo il periodo di formazione al fianco del suocero Panteo presso i più illustri cantieri veronesi.

Altresì non è attestato dalle fonti documentali finora note il nome del suo committente, che tuttavia, come si è detto, si può ragionevolmente identificare in Paolo Crotti.

Il reliquiario è scolpito in marmo bianco saccharoide con inserti di calcari a lumachelle. L'urna che contiene le reliquie dei santi è inserita all'interno del manufatto, protetta da una grata di ferro dorata; la porticina è incorniciata da eleganti catenelle a fusarola incise nella pietra e da una raffinata decorazione a niello, in cui motivi vegetali bianchi, in delicatissimo oggetto, risaltano su sfondo rosso.

L'opera si caratterizza per un'esuberante decorazione scultorea (fig. 49). Da un fondo leggermente puntinato, così lavorato per enfatizzare la rifrazione della luce e conferire maggiore risalto al modellato plastico, aggetta un ricco corredo scultoreo in cui si dipana un altrettanto abbondante repertorio figurativo. Sotto le testine di due cherubini, estremamente accurati nella de-

scrizione delle ciocche ricciolute e nella morbida definizione di ciascuna penna delle ali, due rigogliosi festoni di frutti e serpeggianti nastrini plissettati sono agganciati a tre anellini marmorei. Dall'anello centrale pende, inoltre, un raffinato vasetto decorato da delicate catenelle a perline. Sospesi agli anelli laterali e ancora ritmati da nastrini svolazzanti, cespi di frutta dalla sontuosa plasticità calano lungo i piedritti laterali, incorniciando la porticina del vano destinato alle reliquie.

La medesima abilità dimostrata nella resa della molteplicità delle forme vegetali si può altresì osservare nella descrizione degli elementi animali: due estrosi delfini dall'intaglio prezioso, con le bocche semiaperte a far intravedere i denti modellati a trapano, poggiano sopra la trabeazione della porticina. I due mammiferi marini sono rivolti verso l'esterno e le loro lunghissime code, arricciate e terminanti in una pinna a due punte, sono legate insieme per mezzo di un laccetto (fig. 49).

Alla base del manufatto, un'iscrizione in capitale antica ricorda che qui sono conservate le reliquie dei Santi Valentino e Parentino («D. VALENTINI ET PARENTINI / RELIQVIIS SACRUM MDXV»); la lettera 'D' sta per il titolo di *divo*, conferito esclusivamente ai santi considerati più celebri per miracoli¹⁰⁵.

La struttura è inquadrata da due colonnine tornite in marmo rosso, nella parte inferiore modellate a bulbo, poggianti su due piedistalli in pietra bianca in cui sono scolpite due teste di cherubino dal volto bamboleggiante (fig. 50). Sovrastano le colonne due fantasiosi capitelli in pietra bianca, decorati da un calligrafico rilievo vegetale in cui non manca peraltro un carnoso fiore al centro dell'abaco; su di essi s'imposta una trabeazione ornata da un fregio vegetale, in cui si manifestano un'esuberanza plastica e una finezza d'intaglio straordinarie (fig. 51). Chiude la composizione in sommità una vivace cimasa con motivi decorativi vegetali e volute di raccordo, i cui riccioli assumono la forma di cornucopie traboccanti di frutti.

Il reliquiario subì nel corso degli anni diversi spostamenti prima di giungere nella sua attuale collocazione¹⁰⁶, come si può ricostruire per via ipotetica sulla base della consultazione degli Atti visitali conservati presso l'Archivio Diocesano Tridentino. Nella prima visita pastorale ordinata da Bernardo Cles, il 22 marzo 1537, i delegati del cardinale visitarono Calavino e Vezzano dove, nella chiesa parrocchiale, videro le reliquie di San Valentino, pur senza citare in modo esplicito l'opera¹⁰⁷. Nel 1580 il manufatto marmoreo non solo

¹⁰⁵ Perli, *Delle reliquie di S. Valentino*, p. 147.

¹⁰⁶ Il canonico mons. Donato Perli, parroco nel 1895, si era già in parte occupato dell'argomento nel suo manoscritto intitolato *Notizie storico-ecclesiastiche*, conservato in ADT, AV, 98.

¹⁰⁷ ADT, AV, 1, in Cristoforetti, *La visita pastorale*, pp. 213-215.



■ 50. Alessio Longhi (attribuito), *Reliquiario*, 1515, marmo e pietra calcarea. Vezzano, chiesa dei Santi Vigilio e Valentino (dettaglio)



■ 51. Alessio Longhi (attribuito), *Reliquiario*, 1515, marmo e pietra calcarea. Vezzano, chiesa dei Santi Vigilio e Valentino (dettaglio)

custodiva le reliquie dei Santi Valentino e Parentino, ma conteneva anche il Santissimo Sacramento e l'insieme si trovava a quell'epoca sull'altare maggiore¹⁰⁸. Tuttavia, quell'uso promiscuo del reliquiario fu biasimato dai visitatori vescovili, i quali ritennero che in tal modo il Santissimo Sacramento non venisse venerato con la dovuta preminenza¹⁰⁹. Nel 1637 le reliquie sono do-

¹⁰⁸ ADT, AV, 2, cc. 341v-342r.

¹⁰⁹ Perli, *Notizie storico-ecclesiastiche*. ADT, AV, 98, c. 13r.

cumentate dietro due grate, ma non si menziona il reliquiario marmoreo¹¹⁰, ricordato invece nel 1673 come “armadiolo petreo” in cui erano contenuti i cimeli sacri¹¹¹.

Non essendo dunque consentita la custodia del Santissimo Sacramento insieme alle reliquie di santi, un ordine vescovile invitò a spostare queste ultime: nel 1769, accanto all’altare maggiore furono così aperte due cappelle¹¹², e dall’anno 1773, dopo la costruzione del nuovo altare maggiore, il manufatto venne trasportato nella cappella dove ancor oggi si trova¹¹³.

Agli inizi del Novecento il reliquiario di Vezzano è oggetto dell’interesse della *Zentral-Kommission für die Erforschung und die Erhaltung der Baudenkmale*, l’imperial regio ufficio preposto alla conoscenza e alla conservazione dei monumenti nel territorio della monarchia austro-ungarica, come attestato dagli atti conservati presso l’Archivio provinciale di Trento; in particolare, in un documento del 25 agosto 1910 il conservatore monsignor Vincenzo Casagrande¹¹⁴, in occasione dei lavori di restauro eseguiti presso la parrocchiale di Vezzano, lamentava la mancanza di una fotografia intera dell’altare di San Valentino e ricordava che l’altare si trovava diviso in pezzi e conservato in canonica, ad eccezione del manufatto in pietra che era già stato collocato in chiesa, privo dell’apparato ligneo, e per il quale egli disponeva di una fotografia¹¹⁵ (fig. 52).

Nell’ottobre 1914 venne programmato un altro restauro della chiesa di San Valentino, sempre ad opera di Vincenzo Casagrande¹¹⁶; tuttavia il conservatore denunciò un ritardo nell’inizio dei restauri a causa dello scoppio della guerra¹¹⁷.

A chiusura delle vicende storiche di quest’opera, va menzionato il restauro condotto nel corso del 2019, che ha ulteriormente messo in evidenza la qualità e il pregio di quest’opera del primo Cinquecento trentino, e del quale riferisce gli esiti il successivo contributo a firma di Illeana Ianes e Silvia Merlo.

¹¹⁰ ADT, AV, 11, c. 81.

¹¹¹ ADT, AV, 17, c. 161v.

¹¹² ADT, AV, 78, c. 116.

¹¹³ Perli, *Notizie storico-ecclesiastiche*. ADT, AV, 98, c. 13r.

¹¹⁴ Primerano, *Vincenzo Casagrande*, pp. 249-255. A Casagrande è stato anche dedicato il convegno “*Conservare è cosa gentile e pietosa*”. *Don Vincenzo Casagrande, un protagonista della tutela dei monumenti in Trentino nei primi del Novecento*, Cembra, 4 marzo 2015, del quale ad oggi non sono stati editi gli atti.

¹¹⁵ APTn, ZK-LK, Vezzano. Chiesa parrocchiale, fasc. 384. Peraltro di recente Salvatore Ferrari mi ha segnalato l’esistenza di una fotografia storica del reliquiario di Vezzano databile al 1910 circa: nella foto il manufatto si trova proprio nella cappella sopra l’altare, privo dell’ancona lignea che oggi lo racchiude, in linea quindi con quanto doveva apparire nell’immagine menzionata da Vincenzo Casagrande.

¹¹⁶ APTn, ZK-LK, Vezzano. Alte Kirche, fasc. 386, n. 4937 ex 1914.

¹¹⁷ APTn, ZK-LK, Vezzano. Alte Kirche, fasc. 386, n. 487.



■ 52. Reliquiario nella chiesa parrocchiale di Vezzano, fotografia, inizi del XX secolo

Le numerose ed evidenti tangenze ravvisabili tra il reliquario a tabernacolo e le opere certe di Alessio Longhi sembrano avvalorare l'ipotesi di un riferimento al lapicida di origini lombarde. Ne sono un esempio alcuni degli elementi più caratteristici della sua produzione, come l'accostamento delle pietre di colore rosso e bianco e pure l'attenta descrizione delle forme vegetali, sensibilmente indagate nella diversa modulazione delle superfici delle foglie e dei frutti, così come degli elementi animali e antropomorfi. La me-

desima nitida elaborazione della struttura, concepita con eleganza compositiva e largo ricorso a dettagli ornamentali, è ravvisabile ad esempio nei bei medaglioni lapidei della loggia del Cortile dei Leoni al Buonconsiglio, così come stringenti affinità si possono cogliere nella resa materica delle ghirlande che cingono i ritratti dei regnanti asburgici e dei capitelli delle finestre di Palazzo Tabarelli.

Referenze fotografiche

Lisa Maistrelli: figg. 2-3, 7-9, 11-15, 17, 33, 37, 42.

Luca Gabrielli: figg. 22-32, 34-35, 38.

Trento, Archivio fotografico del Museo Diocesano Tridentino, Inventario diocesano: fig. 44.

Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, Archivio fotografico: fig. 43.

Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio fotografico storico: figg. 10, 52.

Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio 'Scultura in Trentino': figg. 1, 4-6, 16, 18-21, 36, 39-41, 45-51.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino

AC = *Archivio capitolare*

AV = *Atti visitali*

APTn = Trento, Archivio provinciale

ZK-LK = *Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale*, Vienna; *Landeskonservatorat für Denkmalpflege*, Innsbruck

ASCTn = Trento, Archivio storico del Comune

AR = *Antico regime*

ASTn = Trento, Archivio di Stato

ANTn = *Atti dei Notai, Giudizio di Trento*

APV = *Archivio del principato vescovile*

SL = *Sezione latina*

CC = *Corrispondenza clesiana*

BCTn = Trento, Biblioteca comunale

MDT = Museo Diocesano Tridentino

ID = *Inventario diocesano*

- Achille Albertini, *Le sepolture e le lapidi sepolcrali nel Duomo di Trento*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, 2 (1921), pp. 263-278.
- Carl Ausserer, Giuseppe Gerola, *I documenti clesiani del Buonconsiglio*, Venezia, Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie, 1924.
- Maria Beltramini, «...che sempre havemo in fantasia questa fabrica nostra». *Bernardo Clesio committente di architettura: Santa Maria Maggiore e l'impresa del Magno Palazzo*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, vol. 2 (1996), pp. 109-129.
- Benedetto Bonelli, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae, voluminis tertii pars altera, in qua continentur Tridentinorum antistitum series universa commentario historico-diplomatico illustrata*, Trento, Monauni, 1765.
- Ottone Brentari, *Guida del Trentino. III. Trentino occidentale: Valli del Sarca e del Chiese*, Bassano del Grappa, Pozzato, 1900.
- Lia Camerlengo, *Alessandro Vittoria trentino*, in “*La bellissima maniera*”. *Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, a cura di Andrea Bacchi, Lia Camerlengo, Manfred Leithe-Jasper, Trento, Provincia - Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 1999, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 25 giugno – 26 settembre 1999, pp. 46-57.
- Il Castello del Buonconsiglio*, a cura di Enrico Castelnuovo, 2 voll., Trento, TEMI, 1995-1996 (Storia dell'Arte e della Cultura).
- Francesco Cessi, *Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi scultori (secolo XVI)*, Trento, Saturnia, 1967 (Collana artisti trentini, 51).
- Adolfo Cetto, *A proposito di un monumento sepolcrale del Rinascimento a Pergine*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, 21 (1940), pp. 182-218.
- Ezio Chini, *La chiesa di Santa Maria Assunta a Civezzano*, in *Civezzano e Seregnano: il fascino elegante e discreto della collina*, Milano, Fondo per l'ambiente italiano, 2017, pp. 22-38.
- Armando Costa, *La chiesa di Dio che vive in Trento. Compendio di notizie e dati*, Trento, Edizioni diocesane, 1986.
- Giovanni Cristoforetti, *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento: 1537-1538*, Bologna, EDB, 1989.
- Laura Dal Prà, *Johannes Hinderbach e Bernardo Cles: funzionalità e decorazione nella sede dei principi vescovi di Trento. Spunti per una ricerca*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, vol. 2 (1996), pp. 31-69.
- Laura Dal Prà, *Umanesimo e arti figurative nel principato vescovile di Trento. Note di lavoro*, in *Rinascimento e passione per l'antico*, pp. 179-201.
- Luca de Bonetti, Massimo Cherido, Elisabetta Ghittino, *Il restauro degli apparati lapidei della Loggia del Romanino*, in *Monumenti. Conoscenza, restauro, valorizzazione 2003-2008*, a cura di Michela Cunaccia, Morena Dallemule, Cecilia Betti, Trento, Provincia - Soprintendenza per i beni architettonici, 2012, pp. 284-305.

- Francesca de Gramatica, *Da Dorotea a Sigismondo: note sulla famiglia Thun nel primo Cinquecento*, in *Castel Thun: arte, architettura e committenza*, a cura di Lia Camerlengo, Emanuela Rollandini, Trento, Provincia - Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2017, pp. 121-137.
- Giovanni Dellantonio, *Fra progetti e resistenze: "renovatio urbis" ed interventi a scala territoriale a Trento da Giorgio Neydeck a Bernardo Cles (1505-1539)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 66 (1987), pp. 41-91.
- Giovanni Dellantonio, *L'architettura religiosa come specchio del costruire*, in *Storia del Trentino. IV. L'età moderna*, a cura di Marco Bellabarba, Giuseppe Olmi, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 867-912.
- Massimo Donisi, *La Loggia del Consiglio di Verona: una rilettura del cantiere attraverso la contabilità*, in "Annuario storico della Valpolicella", 17 (2000-2001), pp. 45-98.
- Il Duomo di Trento*, a cura di Enrico Castelnuovo, 2 voll., Trento, TEMI, 1992-1993.
- Luca Gabrielli, *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2004 (Collana di monografie, 64).
- Luca Gabrielli, "La prima chiesa per bellezza di architettura". *Santa Maria Maggiore a Trento: progetto e costruzione di una fabbrica rinascimentale (1520-1535)*, in "Tutta incrostata di rossa pietra". *La chiesa rinascimentale di Santa Maria Maggiore a Trento. Storia e Restauri*, a cura di Anna Maffei, Antonio Marchesi, Trento, TEMI, 2013, pp. 50-141.
- Nereo Cesare Garbari, *60° anniversario Cassa Rurale di Vezzano*, Trento, Stampa Rapida, 1980.
- Davide Gasparotto, Luciana Giacomelli, *L'altare Maffei in Sant'Eufemia a Verona, Giulio della Torre e Andrea Riccio*, in "Nuovi Studi. Rivista di arte antica e moderna", 15 (2009), pp. 115-127.
- Giuseppe Gerola, *Il Castello del Buonconsiglio e le sue collezioni*, Trento, Tridentum, 1926.
- Giuseppe Gerola, *Il Castello del Buonconsiglio e il Museo Nazionale di Trento*, Roma, La Libreria dello Stato, 1934.
- Luciana Giacomelli, *Tre secoli di scultura*, in *Storia del Trentino. IV. L'età moderna*, a cura di Marco Bellabarba, Giuseppe Olmi, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 843-866.
- Luciana Giacomelli, *Alessandro Vittoria. Conferme e ritrovamenti*, in *Tesori dal passato. Arte e storia in dieci anni di acquisizioni*, a cura di Laura Dal Prà, Luciana Giacomelli, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2014 (Beni Artistici e Storici del Trentino. Quaderni, 23), catalogo della mostra: Sanzeno (Casa de Gentili), 20 giugno – 12 ottobre 2014; Trento (Torre Vanga), 21 novembre 2014 – 1 febbraio 2015, pp. 39-47.

- Italo Giordani, *Note d'archivio sul palazzo vescovile di Cavalese ora sede della Magnifica Comunità di Fiemme*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 85 (2006), pp. 165-199.
- Aldo Gorfer, *La Valle dei Laghi. Storia dei paesaggi di una regione tra Adige e Garda*, Santa Massenza, Cassa rurale di Santa Massenza, 1982.
- Albert Ilg, *Kunsttopographisches aus Süd-Tyrol*, in "Mitteilungen der k.k. Central-Commission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale", 1 (1885), pp. XCI-XCIII.
- Stefano Lodi, *Verona e Trento: relazioni artistiche tra Quattro e Cinquecento. Riletture e novità*, in *Rinascimento e passione per l'antico*, pp. 203-213.
- Saverio Lomartire, *Tra mito e realtà: riflessioni sull'attività dei magistri "comacini" nell'Italia del nord tra XII e XIV secolo*, in *Magistri d'Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione di artisti e costruttori dai laghi lombardi*, a cura di Stefano Della Torre, Tiziano Mannoni, Valeria Pracchi, Como, Nodo libri, 1997, atti del convegno: Como, 23-26 ottobre 1996, pp. 139-154.
- Saverio Lomartire, *Comacini, Campionesi, Antelami, "Lombardi": problemi terminologici e storiografici*, in *Els "comacini" i l'arquitectura romànica a Catalunya*, a cura di Pere Freixas, Jordi Camps, Barcellona, Museu nacional d'art de Catalunya, 2010, atti del convegno: Girona-Barcellona, 25-26 novembre 2005, pp. 9-32.
- Clemente Lunelli, *Fonti per un dizionario di artisti e artigiani nel Trentino: sec. XVI-XVIII*, Trento, Gruppo Culturale Civis, 1997 (Bibliotheca Civis, 12).
- Modesto Lunelli, *Calavino e la sua pieve. Memorie storiche*, Trento, Artigianelli, 1997 (I ed. 1972).
- Michelangelo Lupo, *Il Palazzo Tabarelli a Trento*, Trento, Banca Calderari, 1983.
- Michelangelo Lupo, *Il Magno Palazzo annotato*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, vol. 1 (1995), pp. 67-231.
- Lisa Maistrelli, *Alessio Longhi: il catalogo delle opere*, tesi di laurea, relatore Andrea Bacchi, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a. acc. 2016-2017.
- Francesco Malaguzzi Valeri, voce *Alessio da Verona*, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, hrsg. von Ulrich Thieme, Felix Becker, 1, Leipzig, Engelmann, 1907, p. 262.
- Francesco Malaguzzi Valeri, voce *Alessio Taiapreda*, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, hrsg. von Ulrich Thieme, Felix Becker, 1, Leipzig, Engelmann, 1907, p. 262.
- Antonio Marchesi, *Architettura nel territorio di Civezzano: dai documenti alla tutela*, Civezzano, Biblioteca Comunale di Civezzano, 1991.
- Antonella Marinelli, *Il nuovo organo del Duomo di Trento al tempo del principe vescovo Giorgio Neideck (1505-1514)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 89 (2010), pp. 37-127.

- Francesco Menestrina, *Bernardo Clesio e i restauri del Palazzo di Cavalese*, in "Tridentum", 7 (1904), pp. 97-115.
- Elisabetta Molteni, *Note sull'architettura a Trento durante il XVI secolo*, in *I Maddruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, a cura di Laura Dal Prà, Milano-Firenze, Charta, 1993, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), Riva del Garda (chiesa dell'Inviolata), 10 luglio – 31 ottobre 1993, pp. 499-511.
- Monica Molteni, voce *Alessio Longhi lapicida*, in *Dizionario anagrafico degli artisti e artigiani veronesi nell'età della Serenissima*, 1, 1405-1530, a cura di Pierpaolo Brugnoli, Verona, Università degli Studi di Verona, 2007, p. 234.
- Monica Molteni, voce *Mazzola Pantei, famiglia*, in *Dizionario anagrafico degli artisti e artigiani veronesi nell'età della Serenissima*, 1, 1405-1530, a cura di Pierpaolo Brugnoli, Verona, Università degli Studi di Verona, 2007, pp. 413-415.
- Heinz Moser, *Die Steinmetz- und Maurerzunft in Innsbruck von der Mitte des 15. bis zur Mitte des 18. Jahrhunderts*, Innsbruck, Stadtmagistrat, 1973 (Veröffentlichungen des Innsbrucker Stadtarchivs. Neue Folge, 4).
- Massimo Negri, *Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi. Scultori di pietra e di bronzo nel Cinquecento veneto*, Trento, Provincia - Soprintendenza per i beni culturali, 2014.
- Paolo Orsi, *Le antichità preromane, romane e cristiane di Vezzano*, Roma, Tip. Artero, 1882.
- Alessandro Pasetti Medin, *La scultura nei giardini del Trentino*, in *Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento*, a cura di Andrea Bacchi, Luciana Giacomelli, vol. 1, Trento, Provincia, Servizio Beni culturali - Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, 2003, pp. 259-281.
- Bruno Passamani, *Alessio Longhi, monumento sepolcrale di Paolo Alemanno*, in *Restauri ed acquisizioni 1973-1978*, a cura dell'Assessorato alle attività culturali della Provincia autonoma di Trento, Trento, TEMI, 1978, pp. 125-126.
- Bruno Passamani, *Uno taiapreda paduano*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, vol. 1 (1995), pp. 297-331.
- Donato Perli, *Delle reliquie di S. Valentino di Vezzano*, in "La Rivista Tridentina", 5 (1905), pp. 139-153.
- Donato Perli, *S. Valentino prete e martire romano e il suo santuario in Vezzano*, Trento, Tipografia del Comitato diocesano, 1909.
- Mauro Petrecca, voce *Crivelli, Andrea*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 31, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985, pp. 107-109.
- Cornelio Pisoni, *Maestro Alessio e il palazzo Tabarelli a Trento*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 33 (1954), pp. 81-82.
- Domenica Primerano, *L'immagine incisa di San Vigilio in relazione alle altre forme della produzione artistica*, in *L'immagine di San Vigilio, tra storia e leg-*

- genda*, a cura di Domenica Primerano, Trento, TEMI, 2000, catalogo della mostra: Trento (Museo Diocesano Tridentino), 23 giugno – 23 settembre 2000, pp. 97-123.
- Domenica Primerano, *Vincenzo Casagrande*, in *Il Duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008*, a cura di Domenica Primerano, Sandro Scarrocchia, Trento, TEMI, 2008, catalogo della mostra: Trento (Museo Diocesano Tridentino), 20 dicembre 2008 – 15 marzo 2009, pp. 249-255.
- Nicolò Rasmus, *Contributi alla storia dell'arte veronese-tridentina. III. Alessio Longhi architetto e scultore*, in “Cultura Atesina”, 9 (1955), pp. 16-33.
- Nicolò Rasmus, *Osservazioni sull'architettura trentina del Rinascimento*, in *Arte e artisti dei laghi lombardi. I. Architetti e scultori del Quattrocento*, a cura di Edoardo Arslan, Como, Nosedà, 1959, pp. 275-287.
- Nicolò Rasmus, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento, Stampa Rapida, 1982.
- Desiderio Reich, *Antichità di Vezzano*, in “Tridentum”, 10 (1904), pp. 421-432.
- Rinascimento e passione per l'antico. Andrea Riccio e il suo tempo*, a cura di Andrea Bacchi, Luciana Giacomelli, Trento, Provincia - Soprintendenza per i beni storico-artistici, 2008, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio, Museo Diocesano Tridentino), 5 luglio – 2 novembre 2008.
- Iginio Rogger, *Frutti di pietà eucaristica a Pergine nel Cinquecento*, Trento, Artigianelli, 1955.
- Massimiliano Rossi, «...et onde proceda tanta tarditade, nol possemo considerare»: *Alessio Longhi nel Magno Palazzo. Ambiti e limiti*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, vol. 1 (1995), pp. 247-261.
- Hans Schmölzer, 9. “*Ser Paolo*”, *der Lustigmacher am glanzvollen Hofe des Cardinals Bernhards von Cles in Trient...*, in “Mittheilungen der k.k. Central-Commission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale”, 18 (1902), pp. 52-53.
- David von Schönherr, *Geschichte des Grabmals Kaisers Maximilian I. und der Hofkirche zu Innsbruck*, in “Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses”, 11 (1890), pp. 140-268.
- Artur Schuschnigg, voce *Longhi, Alessio*, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, hrsg. von Ulrich Thieme, Felix Becker, 33, Leipzig, Seemann, 1929, p. 356.
- Camillo Semenzato, *Storia e arte di Trento*, Verona, Banca popolare di Verona, 1984.
- Hans Semper, *Il Castello del Buon Consiglio a Trento. Documenti concernenti la fabbrica nel periodo clesiano (1527-1536)*, Trento, Scotoni e Vitti, 1914, supplemento a “Pro Cultura”, 5 (1914).
- Luca Siracusano, *L'epistolario di Cristoforo Madruzzo come fonte per la storia dell'arte. Con un'appendice di documenti dal Notarile di Roma*, Trento, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2018 (Studi

- e Ricerche, 16).
- Giuseppe Stefenelli, *Di Vezzano e del suo patrono prete martire San Valentino*, Trento, Monauni, 1882.
- Marco Stenico, *Alessandro Vittoria e una “predera di marmori” in Trentino: una proposta di rilettura dei dati*, in “Studi Trentini. Arte”, 97 (2018), pp. 407-435.
- Natale Tommasi, *Castello del Buon Consiglio in Trento. Descrizione artistico-storica. Progetti per i lavori di restauro*, Innsbruck, s.d. [1905].
- Nicolò Toneatti, *Saggio d'illustrazione del Duomo di Trento*, Trento, Seiser, 1872.
- Giovanni Tonelli, *Vezzano nei suoi ricordi*, Mattarello, Grafiche futura, 2000.
- Giangrisostomo Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*, a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970 (Collana di pubblicazioni della Biblioteca dei PP. Francescani, 1).
- Chiara Tozzi, *Il patrimonio artistico disperso: i documenti di confraternite e di ordini religiosi soppressi ed una proposta di ricostruzione per la chiesa di Santa Maria Maddalena*, tesi di laurea, relatore Andrea Bacchi, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2001-2002.
- Chiara Tozzi, *I luoghi dell'arte nella Valle dei Laghi e nell'Alto Garda. Vezzano*, in *Valle dei Laghi e Alto Garda. Storia, arte, paesaggio*, a cura di Sara Retrosi, Chiara Tozzi, Trento, TEMI, 2007 (Guide del Trentino, 5), pp. 40-48.
- Chiara Tozzi, *Da Santa Maria Maddalena di Trento a San Giacomo di Caldes: le vicende dell'altare di Giovanni Merlo*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda”, 88 (2009), pp. 107-137.
- Trentino Alto Adige*, a cura di Antonio Canino, Milano, Touring Club Italiano, 1976 (Guide d'Italia del Touring Club Italiano).
- Vezzano*, a cura di Diomira Grazioli, Rosetta Margoni, Danilo Mussi, in *I segni del sacro nella Valle dei Laghi*, a cura di Danilo Mussi, Tione di Trento, Centro studi Judicaria, 2012 (Judicaria Summa Laganensis, 29), pp. 82-112.
- Simone Weber, *I Maestri Comacini a Trento*, in “La Rivista Tridentina”, 8 (1908), pp. 201-221.
- Simone Weber, *Appunti per la storia dell'arte nel Trentino*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, 6 (1925), pp. 349-358.
- Simone Weber, *Artisti Trentini e Artisti che operarono nel Trentino*, a cura di Nicolò Rasmò, Trento, Monauni, 1977 (I ed. 1933).
- Alois Wözl, *Das Kirchlein in S. Valentino in Agro bei Vezzano in Südtirol*, in “Mitteilungen der k.k. Central-Commission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale”, 27 (1901), pp. 64-68.
- Vigilio Zanolini, *Per la storia del Duomo di Trento. Note ed appunti*, in “Atti della I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto”, a. acc. 149, serie III, vol. V (1899), pp. 97-166.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

